

# Rai, parte il cambiamento

L'intesa formale presa nel vertice del centrodestra spiana la strada all'elezione di Foa al vertice di viale Mazzini e fa scattare la fase che dovrebbe portare alla "derenzizzazione" dell'azienda radiotelevisiva pubblica



## Il falso scandalo della legge finanziaria

di **ARTURO DIACONALE**

Qualcuno scopre oggi scandalizzato che la legge finanziaria è diventata il terreno su cui i partiti di governo tentano di impiantare le loro promesse elettorali. Matteo Salvini vuole inserire la flat tax e la revisione della Legge Fornero e Luigi Di Maio il reddito di cittadinanza opportunamente trasformato in un aumento delle pensioni minime.

Tanto scandalo è però strumentale. Perché chiunque abbia un minimo di dimestichezza con la politica italiana del secondo dopoguerra sa che l'obiettivo principale...

Continua a pagina 2



## Il brusco atterraggio degli asini volanti

di **CLAUDIO ROMITI**

In questi giorni sembra crescere l'intensità della pressione sul ministro dell'Economia affinché allarghi finalmente i fatidici cordoni della borsa, soprattutto da parte di Luigi Di Maio. L'impressione è che il vicepremier grillino, di fronte al muro impenetrabile rappresentato dalla cruda realtà dei numeri, stia sostanzialmente inscenando una sorta di pantomina per dimostrare al proprio elettorato e alla componente più oltranzista del suo movimento che egli cercherà fino all'ultimo e con ogni mezzo di realizzare, al-

meno in parte, i punti più qualificanti del programma di Governo, reddito di cittadinanza in testa. Da qui il suo scomposto e continuo pressing operato ai danni di Giovanni Tria il quale, alla bisogna, potrebbe nel futuro prossimo entrare nella lista dei capri espiatori a tutto tondo, insieme all'Europa matrigna, alla cancelliera Angela Merkel e alla spectre finanziaria che manipola i mercati, a cui addebitare la responsabilità del brusco atterraggio d'emergenza imposto dalla stessa realtà agli asini volanti.

Continua a pagina 2

## A proposito della riflessione di Romani

di **CRISTOFARO SOLA**

Il senatore Paolo Romani risponde con un cortese "no, grazie" all'appello del nostro giornale circa un possibile ingresso volontario di Forza Italia nella maggioranza di governo. Romani argomenta il suo rifiuto con una riflessione su ciò che occorrerebbe al Paese per rilanciarsi all'interno del sistema economico globale. Ma gli obiettivi indicati, ancorché condivisibili, conducono non alla prefigurazione di ciò che Forza Italia potrebbe rappresentare per il futuro dell'Italia ma a chiedersi cosa

il partito berlusconiano abbia realizzato nel passato. Non c'è da dubitare della bontà della ricetta proposta da



Romani. Tuttavia, non ci si può sottrarre dall'interrogarsi sul perché le tante cose buone e giuste prospettate nell'odierna riflessione dal dirigente forzista non siano state realizzate negli anni nei quali il centrodestra è stato al governo, godendo peraltro di un largo consenso elettorale.

Qui non si tratta di stare al gioco demolitorio della sinistra la quale, pur di abbattere il nemico...

Continua a pagina 2



## Quel gran deficit di Di Maio

di VITO MASSIMANO

Com'era quella storia dei parrucconi della Casta maiala che hanno penalizzato le nuove generazioni a colpi di debito pubblico scaricando il peso delle loro ruberie sui giovani?

Ma non si doveva decrescere felicemente e nel frattempo – dal vangelo secondo la Gabanelli – tagliare tutti gli sprechi che questi disonesti hanno messo in campo per lucrare nella confusione?

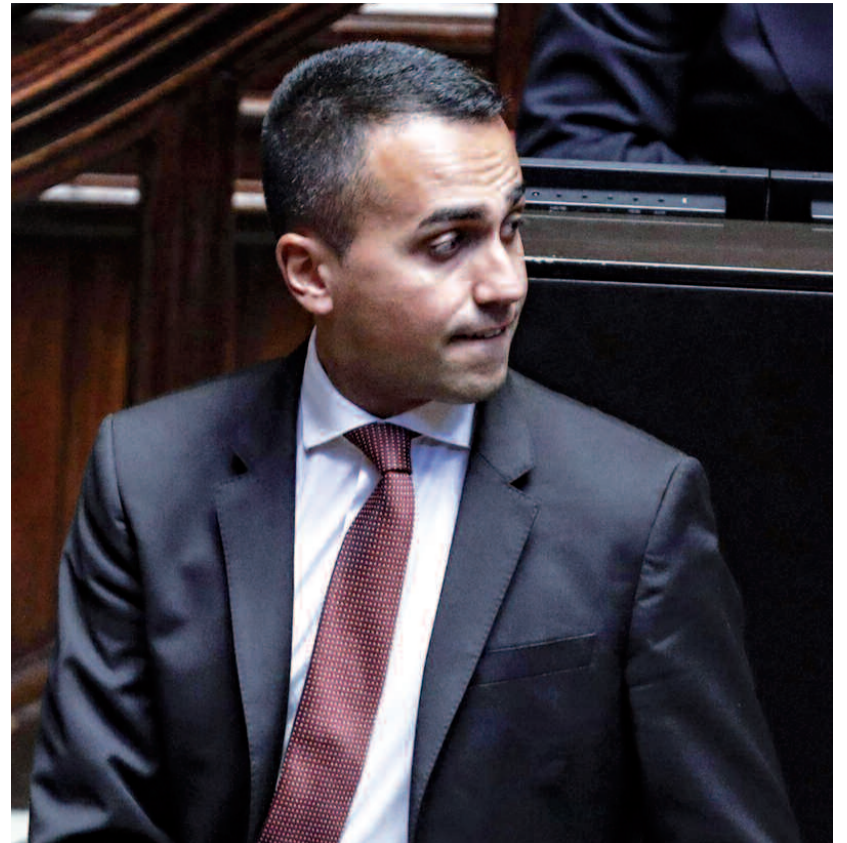
L'onestà andrà di moda, dicevano i cinquestelle, mentre nel frattempo cianciavano della miriade di cose possibili da mettere in campo grazie a una spesa pubblica che va compressa per ridurre il disavanzo e riallocata per efficientare la macchina dello Stato. Perché loro sono giovani e non accettano la vecchia concezione di finanziare le promesse elettorali a colpi di debito perché ci vuole responsabilità, perbacco.

Siccome sono tutti creativi con le finanziarie degli altri, ecco che – una volta entrati nel vivo del Documento di Economia e Finanza – l'innovatore, il capo politico di quei ragazzi straordinari addivene a più miti consigli e, oltre all'inflessione, si mette a parlare come Ciriaco De Mita: "Non possiamo aspettare due-tre anni per rispettare le promesse" fatte agli elettori, ha affermato il vicepremier nel corso della missione in Cina. Si deve attingere "a un po' di deficit per poi far rientrare il debito l'anno dopo o tra due anni, tenendo i conti in ordine senza voler fare alcuna manovra distruttiva dell'economia". "Quello che vogliamo mettere al centro – ha aggiunto – non è rassicurare i mercati ma migliorare la qualità della vita dei cittadini. Per questo ci siamo candidati e ci hanno eletto".

Come cambiano le cose: una volta gli altri "erano morti e non lo sapevano", "avevano ipotecato il futuro dei giovani accumulando un debito

mostruoso", mentre adesso si può attingere a una puntina di deficit prendendolo in prestito per poi restituirlo educatamente dicendo anche un bel grazie come ci ha insegnato mamma. Ma com'è gentile il vicepremier che attinge con grazia quanto basta mentre gli altri depredavano come delle bestie feroci che non avevano idee. Ma com'è parco e modesto il ministro webmaster che prende con parsimonia senza scassare i conti e con spartana disciplina promette di rifondere immediatamente come se gli altri non avessero fatto debito pubblico spergiurando di rientrare in un batter d'occhio. Gli altri erano un branco di avidi incapaci dilapidatori di patrimoni da cacciare a pedate nel sedere mentre Giggi no pentastar preleva con mestizia per restituire senza clamore in un paio d'anni con delicata onestà.

La Casta prendeva a martellate il bilancio dello Stato mentre lui lo accarezza giusto un po'.



segue dalla prima

### Il falso scandalo della legge finanziaria

...dei partiti di governo è sempre quello di cercare di soddisfare con leggi apposite le attese dei propri elettori.

Da quando esiste, in sostanza, la legge finanziaria è sempre stata una legge fatta per esigenze elettorali. Oggi Lega e Movimento Cinque Stelle cercano di soddisfare quelle esigenze così come nel passato più lontano e in quello più recente altri partiti di altri governi hanno fatto altrettanto.

Chi rileva che oggi è più rischioso ripetere gli errori del passato visto che il debito pubblico ha raggiunto vette inimmaginabili dimentica che l'alto debito è la conseguenza diretta della logica elettorale da sempre dominante nella politica italiana. Perché mai, ad esempio, chi si straccia le vesti per il rischio di sfioramento della barriera del 2 per cento non ha battuto ciglio quando Matteo Renzi ha varato la misura degli ottanta euro costata circa nove miliardi di euro allo Stato con il solo obiettivo di raccogliere più consensi possibili in vista del referendum fallito e delle successive tragiche elezioni?

Nessuno, dunque, può fare la morale anti-elettorale dopo aver piegato la testa di fronte agli elettorali del passato. Anche perché andare incontro alle esigenze e alle richieste del corpo elettorale non solo non è un peccato ma è anche il sale del sistema democratico. Naturalmente la ricerca del consenso deve essere coniugata con la tenuta del sistema economico e finanziario dello Stato. Ma senza consenso popolare non c'è democrazia. Il ché, è banale dirlo, ma costituisce una verità da non dimenticare mai!

ARTURO DIACONALE

### A proposito della riflessione di Romani

...non si è fatta scrupolo di remare contro l'interesse nazionale ogni volta che ne ha avuto occasione. Neanche, però, si può tenere la testa sotto la sabbia fingendo che sia andato tutto per il me-

glio e che solo un complotto abbia fermato la luminosa e altrimenti inarrestabile marcia del centrodestra verso un radioso avvenire. Sono stati compiuti degli errori che meriterebbero di essere analizzati con la massima attenzione autocritica. Se non si affronta propedeuticamente tale passaggio anche il miglior spunto programmatico rischia di restare un vacuo esercizio letterario.

Alle elezioni per la Camera dei deputati, nel 2008, il Popolo della Libertà raccoglieva 13.629.464 voti. A dieci anni di distanza, nel 2018, Forza Italia ne ha ottenuto 4.596.956. Numeri alla mano, ne ha persi 9 milioni 32mila 508. C'è in giro qualcuno tanto curioso da domandarsi che fine abbiano fatto i milioni di elettori perduti? Una spiegazione risiede nel cattivo funzionamento delle coalizioni del centrodestra che, a detta dello stesso Berlusconi, hanno agito da forza frenante alla sua capacità propulsiva nell'attivare il processo di cambiamento del Paese. Non vi è dubbio che i vari Follini, Fini, Casini e un po' anche Bossi siano stati ingombranti palle al piede della "rivoluzione liberale" promessa da Berlusconi nel 1994. Verosimilmente, si potrebbe asserire che il fallimento del centrodestra riguardo alla sua principale missione sia derivato dall'incapacità delle sue componenti di riconoscersi in una "Weltanschauung" condivisa. A destra non c'è stata sintesi di posizioni in vista della costruzione di una visione convergente del futuro della società italiana. Ciascuna forza è rimasta a guardia del suo "hortus conclusus", anche quando è stata provata la strada del partito unico del centrodestra. La differenza capitale tra la tramontata coalizione berlusconiana e l'esperimento giallo-blu in corso d'opera sta nel fatto che i protagonisti di oggi stiano tentando concretamente di disegnare uno scenario programmatico unificante, nonostante partano da posizioni ideologiche e valoriali distanti.

Romani ritiene inopportuno l'ingresso di Forza Italia in maggioranza perché non produrrebbe alcun effetto sullo spostamento dell'asse di governo verso misure riconducibili al centrodestra. Ne è proprio convinto? Il sospetto, ce lo consentirà lo stimato senatore, è che la classe di-

rigente forzista sconti la propria inattitudine a cimentarsi con i processi di mediazione e di sintesi che sono alla base dell'azione di governo. Probabilmente servirebbe, per iperbole, un po' di sana saggezza democristiana, nel senso di trarre dall'esperienza della Prima Repubblica il grande insegnamento del moderatismo il quale fondava sulla capacità di ricercare continui punti di convergenza nelle dinamiche confliggenti prodotte da interessi sociali ed economici diversificati e non meccanicamente sovrapponibili. Furono governi a guida democristiana, che tenevano insieme liberali tradizionali e socialisti pre-craxiani, che in tema di ortodossia marxiana non avevano nulla da invidiare ai comunisti, a varare riforme strutturali che hanno portato il Paese a diventare una potenza economica dell'Occidente avanzato. Su alcune questioni di fondo i socialisti "demartiniani" o "lombardiani" avevano una visione dei rapporti di classe antitetica a quella della destra democristiana patrocinata dai circoli dei proprietari agrari e del vetero-capitalismo manifatturiero. Eppure, hanno governato lungamente insieme, perché essi praticavano la mediazione, disponendosi a sacrificare qualcosa del proprio bagaglio ideologico a beneficio di un avanzamento complessivo della società. Al punto che si potrebbe azzardare un giudizio: il negoziato politico è stato il motore che ha mosso il migliore riformismo conosciuto nella storia della Repubblica.

Veniamo all'oggi. A volte ad ascoltare i grillini viene il voltastomaco. Ma la loro voce, piaccia o no, è quella di una parte della società che reclama soluzioni ai problemi. Perché allora non provare a incalzarli sul campo aperto di un confronto costruttivo? La sponda del fiume dalla quale attendere, impassibili, il passaggio del cadavere del nemico la si lasci alla sinistra che non ha altra prospettiva di sopravvivenza che prescindere dalla morte per autodistruzione dell'avversario politico. La chiave di volta del riscatto di Forza Italia è implicitamente contenuta nella riflessione di Romani. Quel "comprendere ed agire", posto a rimedio della condizione di minorità alla quale una grande nazione è costretta per propria responsabilità rispetto ad epocali mutamenti di scenari, è la giusta formula per tornare a incrociare il consenso degli elettori. Sembrerebbe un gioco da ragazzi, ma non lo è. Perché il male oscuro della politica, che ha fatto naufragare anche i più ambiziosi progetti di cambiamento, ha avuto un unico stigma: uomini che non hanno compreso la realtà e non hanno agito nella giusta direzione. Pensa il senatore Romani che le cose per Forza Italia possano cambiare in positivo manomettendo il passato e negando il presente? Lo reputiamo troppo in gamba per crederlo.

CRISTOFARO SOLA

### Il brusco atterraggio degli asini volanti

...D'altro canto, al di là delle chiacchiere in libertà sull'utilizzo disinvolto del disavanzo pubblico, in cui pochi decimali possono fare un grande differenza per l'Italia – checché ne dica

il premier di compromesso Giuseppe Conte – occorre sempre ricordare la semplice ma micidiale regoletta non scritta che stabilisce in linea di massima la sostenibilità o meno del nostro colossale debito pubblico. In estrema sintesi, per assicurare chi ci presta i quattrini a un tasso ragionevole è fondamentale che la crescita nominale del Prodotto interno lordo sia superiore a quella del costo medio del debito pubblico. In caso contrario, così come accadrebbe nella sciagurata eventualità di adottare le misure di finanza allegra invocate dal genio di Pomigliano d'Arco, si innescherebbe quello che gli osservatori più attendibili definiscono "effetto snowball", ovvero una palla di neve che con il rapido aumento dello spread si trasformerebbe rapidamente in una valanga.

In altri termini, ciò significa che uscendo dal binario della sostenibilità di medio e lungo periodo, che lo stesso ministro Tria ha generosamente fissato nell'1,6 per cento di deficit (sebbene il rallentamento della crescita in atto in Italia consiglierebbe di limitarlo ulteriormente), si innescherebbe un rapido innalzamento dei tassi d'interesse, facendo entrare il sistema in una spirale assolutamente catastrofica.

In pratica, ai miliardi di nuova e assolutamente improduttiva spesa corrente promessi ai suoi elettori creduloni da Luigi Di Maio, se ne aggiungerebbero molti di più sotto a causa dell'inevitabile esplosione dei tassi d'interesse medesimi. Ora, non sappiamo se gli esperti di cui si avvale il Giggiino nazionale gli abbiano spiegato, con tanto di numeri alla mano, che non esiste alcuna alternativa alla linea del blando rigore sostenuta da Tria. Tuttavia una cosa è certa: se non salta in aria la linea delle folli illusioni portata avanti con la forza delle chiacchiere da bar dal capo politico dei grillini, salta in aria l'intero sistema economico-finanziario italiano. Tertium non datur.

CLAUDIO ROMITI

Concessione Ministeriale per la Circostrizione dei Tribunali di Roma e Tivoli

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE  
ASSOCIATO  
NATIONALE

# IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

**Istituto Vendite Giudiziarie**  
Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli

SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma  
TELEFONO: 06/83751500  
FAX: 06/83751580  
E-MAIL: info@ivgroma.it  
ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì  
9.00-13.00 e 14.00-18.00  
Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alliana, 39 - 00191 Roma  
**www.ivgroma.com**  
**roma.benimobili.it**

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00